

Relazione inerente lo svolgimento del
CONVEGNO
"VITICOLTURA DI MONTAGNA: Aspetti enologici e paesaggistici"

Sin dal titolo, il Convegno "*Viticultura di Montagna: aspetti enologici e paesaggistici*" ha chiarito come l'obiettivo fosse puntare l'attenzione su cosa implichi in termini di gusto e di conservazione del territorio la viticoltura di montagna. Il tema è stato esaminato sotto diversi punti di vista venerdì 11 dicembre 2010, con inizio alle ore 10, nel Castello dei Marchesi di Saluzzo – La Castiglia, presso il Centro di Rarità Ampelografiche Cuneesi "Giuseppe di Rovasenda". L'iniziativa ha visto la luce grazie al patrocinio della Regione Piemonte, del Comune di Saluzzo, dell'Unione dei Comuni e degli Enti Montani del Piemonte e del Cervim, è stato organizzato dalla Fondazione "Amleto Bertoni-Città di Saluzzo", con la collaborazione scientifica dell'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" di Alba,

Al tavolo dei relatori si sono alternati diversi relatori, altamente qualificati.

Vincenzo Gerbi dell'Università di Torino, Presidente del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, ha trattato il tema: "*Vitigni minori: una risorsa della viticoltura marginale*", puntando lo sguardo direttamente sulle caratteristiche peculiari dei vitigni autoctoni alpini, capaci di dare connotazioni uniche ai vini che nascono sui versanti montani, in termini di colore e acidità. Il professor Gerbi ha poi sottolineato come tali caratteristiche, in un contesto di crescente e imperante globalizzazione possa rappresentare un atout fondamentale per lo sviluppo enologico di aree oggi marginali.

Ambrosie Regis, funzionario del Ministero dell'Agricoltura francese ed appartenente al Cervim ha presentato una relazione, corredata di un prezioso corredo iconografico, pubblicata sul sito della Fondazione Bertoni, dal titolo *Les paysages viticoles des montagnes Européennes*. Lo studioso proveniente da Parigi ha posto in evidenza il legame che c'è tra conservazione del paesaggio e sua integrazione con la natura circostante, mediante il lavoro dei viticoltori. In modo particolare, Mr. Ambroise ha illustrato positivi esempi di riqualificazione paesaggistica di aree montane attraverso adeguate tecniche colturali della vite.

Giampiero Boschero, studioso e direttore del periodico *Lou temp nouvel* ha presentato, insieme ad Alessandro Reyneri di Lagnasco, architetto e viticoltore, una relazione dal titolo *Il paesaggio viticolo della Valle Maira*, dedicata alla valle alpina più impervia e a tutt'oggi paesaggisticamente più interessante, della provincia cuneese. La relazione ha affrontato aspetti paesaggistici, illustrando come la scomparsa della viticoltura non abbia costituito un'eccezione rispetto alla perdita di terreni coltivati sulle pendici delle Alpi Cuneesi ed oggi non rimanga che qualche traccia di un'attività viticola florida sino ai primi del '900, con coltivazioni che arrivavano fin verso i 1000 m s.l.m. In questo contesto assolutamente straordinario, avevano trovato sviluppo e coltivazione vitigni oggi perduti, almeno in parte. Di uno di essi, infatti, grazie all'opera di Alessandro Reyneri di Lagnasco e del botanico saluzzese Renzo Montevecchi, si è potuto operare il recupero, con l'inizio degli studi da parte dell'Università di Torino proprio di questo vitigno, denominato per ora, in ossequio alla parlata locale, *la blanco* (semplicemente, "la bianca").

Dopo la pausa pranzo, ha preso la parola il professor Aldo Molinengo, paesaggista e scrittore ha presentato una relazione dal titolo *Il paesaggio viticolo del Mombracco*, che ha posto al centro dell'attenzione quella peculiare montagna, sede dei più antichi insediamenti umani dell'area sud-occidentale del Piemonte, oggi condivisa dai comuni di Sanfront,

Rifreddo, Revello, Barge e Paesana. Sulle pendici rocciose e aride di questo monolite, la viticoltura ha trovato sviluppo, specie sui versanti esposti ad Est, riparati dai venti freddi provenienti dal Monviso, consentendo una fiorente pratica che oggi rientra nelle DOC Colline Saluzzesi e Pinerolese. Il professor Molinengo ha altresì illustrato l'interazione fra la viticoltura e le altre pratiche colturali sulle pendici del Mombracco, facendo emergere i nessi fra di esse ed il ruolo in termini di modellamento del paesaggio.

Al professor Marco Rissone dell'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Umberto I" di Alba, già vicepresidente nazionale e tra i fondatori dell'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, è toccato il compito arduo, senza l'ausilio di calici e bottiglie, di illustrare le *Caratteristiche organolettiche dei vini di montagna*, in una ideale carrellata dal nord al sud d'Italia. Le qualità di grande conoscitore e descrittore dei vini, assaggiati in anni di pratica per conto dell'ONAV, hanno consentito al Professor Rissone di dare ai presenti l'immagine viva di una varietà caleidoscopica di produzioni bianche e rosse, ferme e mosse, che fanno della loro straordinaria unicità il tratto saliente.

Il convegno si è concluso con un ritratto dell'attività di ricercatore e collezionista del noto ampelografo Giuseppe di Rovasenda, curato dal dottor Luigi della Croce di Dojola, dal titolo: "*Giuseppe di Rovasenda alla Bicocca di Verzuolo*". Luigi Della Croce ha illustrato, con dovizia di particolari, i caratteri scientifici ed umani di una delle figure più significative della storia dell'ampelografia, mettendo in particolare risalto l'attaccamento del conte di Rovasenda per la viticoltura di montagna e la sua preoccupazione della salvaguardia del vigneto Italia negli anni in cui gli occorre di vedere l'arrivo e il devastante imperversare della fillossera.

Il convegno, ad ingresso libero, è stato seguito per tutta la sua durata da una folta rappresentanza di appassionati, cultori della storia dell'agricoltura, viticoltori e studenti dell'Istituto Agrario Voli di Verzuolo, sintomo di una rinascita della passione per la viticoltura nell'area saluzzese, per decenni votata esclusivamente alla frutticoltura ed alla viticoltura.